

Un commosso addio a CESARE BETTINI

Il 2 novembre, a Cassano d'Adda, abbiamo accompagnato all'ultima dimora Cesare Bettini (nato a Bellano di Como il 17-5-1922), il partigiano ten. Bettini, presidente del Raggruppamento Divisione Patrioti «Alfredo Di Dio».

L'avevamo incontrato il 2 ottobre a Domodossola, in occasione della manifestazione celebrativa del 50° della Repubblica dell'Ossola e, ancora, il 16 ottobre, alla Madonna del Boden — l'indimenticabile punto d'incontro della divisione partigiana «Valtoce» — e al Sasso di Finero dove, dinanzi ai busti di Alfredo Di Dio e del col. Attilio Moneta, ci aveva ricordato con grande semplicità e con tanta commozione la figura del nostro Comandante che, proprio lì in Valle Cannobina, aveva dato la «vita per l'Italia».

Proprio quest'anno, l'amico Cesare, aveva dato alle stampe il suo diario «Memorie di un partigiano» ove ci aveva raccontato, con tanta modestia ed onestà, la sua intensa vita di combattente della libertà in cui la «nostra azione militare, proprio perchè ispirata da un ideale di giustizia» afferma nella prefazione «doveva essere condotta senza odio contro nessuno... perchè la Resistenza doveva essere soprattutto un grande movimento di amore e di solidarietà umana...».

L'8 settembre '43 il sten. Bettini aveva il comando del plotone mitraglieri di una compagnia del 39° btg. avieri paracadutisti di stanza nella caserma «Cavour» di Perugia e, prima di sera — essendosi il capitano reso uccel di bosco — si trovò costretto ad assumere il comando della Compagnia; autorizzato il rientro a casa in «licenza illimitata senza assegni» dal comando di battaglia, il sten. Bettini (così racconta nelle sue «Memorie») accompagnò i suoi soldati alla stazione e sul piazzale faceva loro questo discorsetto «State attenti. Troverete probabilmente dei tedeschi armati nelle stazioni; saranno armati e voi no. Vi intimeranno la resa: saltategli addosso, qualcuno ci lascerà la pelle, ma gli altri saranno salvati; i suoi soldati gli batterono le mani e ciascuno

fratello Pietro, dirottarono l'attività di Cesare Bettini nel Cusio e, precisamente, a Campello Monti in Valstrona dove si univa alla formazione del Cap. F. M. Beltrami.

Gli fui vicino e devo testimoniare che fu sempre un combattente eccezionale stimato ed amato da tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e di rimanere con lui; fu uno dei protagonisti nella «battaglia di Megolo» ove attaccò e resistette ai numerosi attacchi del nemico ritirandosi solo quando ogni speranza era perduta; raggiunse, con un gruppo di superstiti, la Valsesia, si unì ai garibaldini di Moscatelli, ma, nel mese di marzo, tornò in Ossola e fu tra coloro che, con Alfredo Di Dio, diede vita al «Gruppo Patrioti Ossola» che, nei primi di luglio del '44, assunse la denominazione di «Valtoce».

Bettini partecipò, a fianco di Di Dio, o alla testa dei suoi uomini a numerose azioni in Ossola e nel Cusio e fu tra i partigiani che liberarono l'Ossola e diedero vita alla repubblica Partigiana e, ancora, fra i partigiani che, in prima linea, alla Punta di Migiandone, difesero la repubblica. Costretto ad espatriare riuscì, solo nell'aprile del '45, a rientrare clandestinamente in Italia e a riprendere il suo posto nella divisione «Valtoce» fino all'insurrezione vittoriosa.

Cesare Bettini ritornò alla sua Cassano dove insegnò per tanti anni nelle scuole elementari, ma partecipò attivamente alla vita politica e amministrativa (consigliere, assessore, vice sindaco) aderendo alla Democrazia cristiana; fu presidente del Patronato scolastico, dell'ECA, dell'Assoc. Partigiani Cattolici, fu attivissimo organizzatore nell'ambito della propria Parrocchia e, soprattutto, operò con grande dedizione nel campo dell'assistenza.

Grande folla ai suoi funerali e tanti, tanti partigiani venuti da ogni parte del Piemonte e della Lombardia a dimostrazione di quanto fosse stimato e amato.

Ma, infine, voglio ancora, carissimo Cesare, rivolgermi direttamente a Te, rileggendo ciò che mi hai scritto nella prima



Cesare Bettini all'Alpe Quaggione durante le riprese del film «Non c'è tenente né capitano».

cercò di raggiungere la propria casa.

Il 19 settembre rientrò a Cassano, ma il 29 dello stesso mese si trovò già a Villango dove, con una ventina di soldati e ufficiali costituì uno dei primi focolai di resistenza, il «1° battaglione Badoglio» comandato dal ten. Locardi e di cui Bettini fu il vice comandante; la banda partigiana compì in sintonia con un altro gruppo di garibaldini, una serie di ardite azioni.

I feroci rastrellamenti a cui fu sottoposto il bergamasco e, in particolare, la valle Calepio, la cattura e la fucilazione del ten. Locardi e di altri 12 partigiani del btg. Badoglio, l'arresto e l'incarceramento del

pagina delle Tue memorie «ricordando la nostra lunga amicizia iniziata nei difficili, ma bellissimi momenti della resistenza e continuata dopo la liberazione per i comuni ideali di libertà, di giustizia, di fraternità».

Enrico Massara

L'ISRN, il Raggruppamento unitario della Resistenza Novarese (Anpi-Fiap-Fivl), il Raggruppamento Divisioni Patrioti «Alfredo Di Dio» si associano al dolore dei familiari per la perdita dell'amico, partigiano Cesare Bettini.

Dopo il 50°

I PARTIGIANI DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA SCRIVONO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Pubbllichiamo la lettera inviata da Gianni Maierna per l'Anpi del VCO al Presidente della Repubblica al termine delle cerimonie per il 50° anniversario della Repubblica dell'Ossola e la successiva risposta del Quirinale.



Caro Presidente,

grazie per la Sua presenza, ieri a Fondotoce, ora al 50° della Libera Repubblica Ossolana; i partigiani dell'Alto Novarese ne sono orgogliosi.

Ci permetta, con molta sincerità di esprimere il nostro disappunto per l'organizzazione della Cerimonia in Domodossola che ha emarginato la stragrande maggioranza dei partigiani presenti.

Tre mesi orsono a Fondotoce Lei si è recato alla croce passando tra due ali di folla acclamante e pur festosa in quel luogo di dolore, vi era tanto calore umano, ne era impregnata l'aria. Le forze d'ordine con molta riservatezza svolsero il loro compito, numerosi partigiani erano ufficialmente impegnati per la buona riuscita della manifestazione, gli striscioni della Resistenza erano esposti sia per riconfermare il proprio impegno nel Paese che per evidenziare il contributo della Resistenza per la sua libertà.

A Domodossola quanta diversità, tanto spazio vuoto avanti al palco d'onore, il Suo passaggio lontano dalla gente lasciava l'impressione di un cordone sanitario come se tutti noi oppure Lei fossimo reduci da una malaugurata vacanza in India.

Non ci è stato permesso esporre i nostri striscioni inneggianti alla «Libera Repubblica dell'Ossola» ed alla Resistenza e tantomeno ascoltare motivi o canti partigiani. Il Generale Li Gobbi M.O. della Resistenza che invitato ufficialmente alla cerimonia, per accedere al palco si presenta ad un passaggio errato, certamente non ha gioito per il modo in cui fu allontanato.

Vorremmo tanto che alle prossime manifestazioni della Resistenza la Sua presenza dia ai partecipanti tanto calore umano come avvenne a Fondotoce, che la gente non ne debba soffrire per un «distacco» anomalo come a Domodossola.

Signor Presidente Le assicuriamo che il Suo appello affinché ognuno contribuisca a ricostruire la giusta morale nel Paese lo facciamo nostro, Le assicuriamo l'impegno di tutti i resistenti perchè si attui tra la gente l'unità intellettuale onde affrontare con giustizia i gravi problemi che affliggono e penalizzano l'Italia e la stragrande maggioranza dei cittadini che nella Repubblica nata dalla Resistenza operano con onestà.

Un abbraccio a nome di tanti partigiani.

Gianni Maierna



LA RISPOSTA DEL QUIRINALE

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la Sua gradita lettera del 6-10-1944 e La ringrazia sentitamente per le cortesi espressioni rivolteGli.

Per Suo incarico Le esprimo il più vivo e sincero rammarico per quanto accaduto: il Capo dello Stato si duole particolarmente che le modalità di svolgimento della manifestazione celebrativa del 50° anniversario della Repubblica dell'Ossola non siano state tali da offrire ai partigiani intervenuti la possibilità di avvicinarLo.

Non può, peraltro, essere sottaciuto che l'organizzazione della cerimonia non è dipesa dal Quirinale.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Vittorio Jannelli

RICORDI NEL 50°

Domenica 24 del 24 ottobre Ludovico Ber Aina, Mario C e Giuseppe F mune e dal della resistenza svolta al Brok che ricorda t All'intervento Celestino Maf

Vignale d NUOV

Il 19 novembre, è stata memoria del Zanetti, ucciso 1944 nella ste provinciale, o canto a quello

Il 25- Nazionale svolto da Arrigo Bc che a gar

LETTE

Signor Sgre sidente Proviri lontari Libertà vo questa lett tualizzare alci apparse nel « sto (con tante la mostra sulli modossola lo sione del 50° : ca ossolana e re qui di segui «lo (Francc leati si sarebl non ci fosserc tra, per eser zione capag Masera, Cast con un accam zona che da C zera. Malgrac per farsi locali Questo era si operava, i le sul Mottarone dei fratelli Di l Pia, come lor stesso è succ il 9 settembre e Di Dio ed es ...La rivalità vocato anche fredo Di Dio zione.

Aveva ricev probabilmente occupare Car forse per arri Minoggio a Fii arrivò fino alla aver vist nes Invece sulla schi e fascisti causata da un Ora rispon con tre punti c Punto prim rante i quarar sola non fecc nella zona di nè ai verdi, nè cora oggi non munque ciò ne re il gruppo r quale lei appa